

Oggetto: il VeLino diplomatico Anno V - n. 38 del 24.10.2002

Bene la visita, ma i rimpatriati temono la beffa. Alla vigilia della visita del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in Libia, l'Associazione dei rimpatriati italiani dalla Libia (Airl) chiede al premier di farsi portavoce presso il Colonnello Muhammar Gheddafi di due richieste: ottenere la concessione dei visti per tutti i rimpatriati e risistemare il cimitero cattolico di Tripoli. Queste richieste erano già state formalizzate in una lettera che la presidente dell'Airl, Giovanna Ortu, aveva inviato a Berlusconi qualche mese fa ed erano state ripetute nell'incontro con il premier a Palazzo Chigi il primo agosto scorso. In quell'occasione, il presidente del Consiglio si era mostrato molto sensibile alle richieste degli italiani rimpatriati dalla Libia nel 1970, che da allora non hanno più potuto mettere piede nella Grande Giamahiriya. Ortu - che a fine maggio è tornata per la prima volta a Tripoli, grazie, come tiene a sottolineare, alla sensibilità delle autorità libiche - ha anche sollecitato Berlusconi perché si metta fine al contenzioso sugli indennizzi del governo ai rimpatriati: il premier aveva assicurato che un primo stanziamento dei 500 miliardi previsti e suddivisi in più annualità sarebbe stato inserito nella Finanziaria. In realtà di quei fondi non vi è traccia, ma l'Airl si mantiene in contatto continuo con la Farnesina e Palazzo Chigi perché, stando alle assicurazioni, ci sarebbe ancora qualche possibilità di veder mantenute le promesse.